

Settimo ciclo

Anno liturgico A (2019-2020)

Solennità e feste

Battesimo del Signore

(12 gennaio 2020)

Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17

Il battesimo di Gesù al Giordano è celebrato nell'ottica natalizia, come una manifestazione di Gesù. Un'antifona della festa dell'Epifania riassume così il mistero celebrato: "Oggi la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, si unisce a Cristo, suo Sposo; accorrono i magi con doni alle nozze regali e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa". Un tropario della liturgia bizantina canta: "Ti sei manifestato al mondo, tu che hai fatto il mondo, per illuminare quanti siedono nelle tenebre. O amico degli uomini, gloria a te". L'invocazione "o amico degli uomini" comporta tutta la risonanza dell'intimità di un rapporto, come nel Cantico dei cantici l'amata è chiamata amica. Si tratta dell'immagine di fondo del mistero di Dio che si rivela all'uomo: Dio cerca l'uomo, Dio sposa l'umanità. Il mistero d'amore intravisto con la nascita a Betlemme, rivelato essere l'eredità di tutte le genti con l'adorazione dei magi, espresso nella sua valenza redentrice con il battesimo al Giordano, celebrato nella sua gioia messianica alle nozze di Cana e ripresentato ad ogni celebrazione eucaristica, qui è intuito nel suo percorso di attuazione con la solidarietà dell'agnello innocente con i peccatori, in attesa che si realizzi compiutamente con la sua morte-risurrezione. La deduzione immediata che ne scaturisce è che oramai l'umanità appartiene in proprio a Dio, oramai l'umanità, pur con tutto il suo carico di ferite e di paure, è carne del Figlio di Dio, che se l'è assunta nella sua realtà, integralmente. Non si può più parlare di umanità senza che sia Dio ad esserne implicato. Non si può più gemere sull'umanità senza aver compassione di Dio!

S. Efrem canta: "Siete diventati figli di Dio, fratelli e amici di Cristo, congiunti dello Spirito nel battesimo, figli della luce in virtù delle acque. Benedetto colui che ha moltiplicato la vostra bellezza". E così intravede la compassione di Dio per l'uomo: "Dio, nella sua misericordia, si è chinato ed è sceso, per mescolare la sua clemenza alle acque e unire la natura della sua maestà ai deboli corpi degli uomini. Nelle acque ha trovato il modo di scendere e dimorare in noi, come il modo della misericordia quando scese e dimorò nell'utero. Oh misericordia di Dio, che si cerca tutti i modi per prendere dimora in noi".

È quanto risalta dalla risposta di Gesù al Battista, riluttante nel battezzarlo. La sua riluttanza è segno della sua giustizia: come è possibile che l'Innocente venga a chiedere a me peccatore il battesimo? Eppure Gesù gli risponde: "*Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia*". Non è più però la giustizia secondo la legge, la giustizia dell'uomo a compiersi, ma quella di Dio. Gesù solidarizza con i peccatori, perché il mistero dell'amore di Dio per i suoi figli appaia in tutto il suo splendore. Più tardi sarà accusato di stare con i peccatori, di frequentarli, di essere un mangione e un beone, ma così viene svelata la giustizia di Dio, che è amore per noi.

Così, la voce del Padre non rivela qualcosa di Dio in rapporto a Dio, ma qualcosa di Dio in rapporto all'uomo. Dio si compiace in Gesù per la sua modalità di vivere l'umanità assunta in totale intimità con il suo amore per noi e in totale solidarietà con noi per essere conquistati al suo amore. È il risvolto tutto speciale del mistero del battesimo di Gesù nelle acque del Giordano. Lo sguardo di predilezione del Padre sul Figlio non concerne più oramai solo la persona del Verbo, ma il Verbo nella sua umanità, il Capo con le sue membra. La lettura del profeta Isaia riguarda proprio l'identificazione di Gesù come il servo, l'identificazione del Messia nella sua natura di servo. Non dimentichiamo che questo brano di Isaia ricorre nella liturgia del lunedì della settimana santa, a sottolineare la dimensione pasquale di quell'identificazione. In quella natura di servo siamo noi, nella nostra umanità, ad essere considerati. Non dobbiamo perciò pensare che lo sguardo di compiacimento del Padre attenda a posarsi su di noi allorché saremo capaci di seguire Cristo in una vita santa; è esattamente il contrario. Potremo impegnarci in una vita santa solo se sentiremo sulla nostra umanità peccatrice, ferita e piena di paure, questo sguardo di compiacimento perché Dio ama per primo, perché a Lui apparteniamo, perché siamo la sua stessa carne. Ed è proprio perché la nostra fede squarcia l'orizzonte per introdurci in questa visione che possiamo pregare: " ... trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha congiunto per sempre a sé la nostra umanità".

La voce del Padre è quella di cui Gesù dirà: "Io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14,10); "Io dico quello che ho visto presso il Padre" (Gv 8,38); "Io invece lo conosco" (Gv 8,55); "Faccio quello che il Padre mi ha comandato" (Gv 14,31). *Amato* non dice soltanto tutta l'intimità goduta tra il Padre e il Figlio, ma illustra anche lo sconfinato amore per l'umanità che i due condividono. *Amato* o *unico* o *preferito* fa pensare ad Abramo, pronto ad immolare il figlio Isacco (Gen 22,2); rimanda al figlio della parabola dei vignaioli omicidi (Mc 12,6); ha attinenza con "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16), ha attinenza al mistero dell'amore del Padre per l'umanità di cui il Figlio è il rivelatore, lui che è il Volto visibile del suo splendore. È l'*amato* perché il Suo Amore di Padre in lui è perfetto nel senso che in lui si compie perfettamente il Suo volere di benevolenza per l'umanità e lui non ha altro volere che quello di compierlo perfettamente: "Mio cibo è fare la volontà del Padre" (Gv 4,34). È amato perché non solo il Suo Amore si volge verso di lui, in lui si posa, ma anche si riposa, sta soddisfatto, ne ottiene la risposta più piena.

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]

Prima Lettura Is 42, 1-4. 6-7

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;

proclamerà il diritto con verità.
Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.
Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 28

Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

Seconda Lettura At 10, 34-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.

Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Vangelo Mt 3,13-17

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».